

Bolzano 18 febbraio 2019

Fonte: GdF

Bolzano - Scoperto a Merano commercio via Facebook di capi d'alta moda contraffatti. Individuata e sequestrata in Campania la fabbrica clandestina.

La Guardia di Finanza di Bolzano ha individuato e bloccato un'intera filiera produttiva di capi d'abbigliamento di alta qualità contraffatti, che venivano prodotti su larga scala all'interno di un grande laboratorio clandestino situato a Giuliano in Campania (NA) e che erano destinati al mercato illegale.

Parte della merce era destinata anche in Alto Adige.

Le indagini, dirette dalla Procura della Repubblica di Bolzano, hanno preso l'avvio dalla scoperta, mediante apposito monitoraggio della rete da parte dei militari del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Bolzano, di un soggetto residente a Merano che vendeva capi d'abbigliamento ed accessori contraffatti di alta qualità, pubblicizzandoli mediante un profilo Facebook. Gli approfondimenti investigativi, svolti anche attraverso intercettazioni telefoniche, sopralluoghi, osservazioni e pedinamenti (spesso in zone ad alta densità criminale), hanno consentito di risalire all'intera filiera produttiva.

In particolare, le Fiamme Gialle, seguendo il flusso d'approvvigionamento di numerosi venditori specializzati nel commercio di componenti contraffatte (abiti, bottoni, loghi griffati, cartellini falsificati di note marche, confezioni ecc.), sono riuscite a individuare il laboratorio clandestino dove veniva eseguito l'assemblaggio di tutte le parti, realizzato mediante l'impiego di sofisticate apparecchiature industriali e in cui veniva data forma a capi contraffatti di pregevole fattura.

Durante le indagini sono stati individuati e segnalati all'Autorità Giudiziaria 16 responsabili tra cui il soggetto meranese che commercializzava i prodotti via Facebook.

Nel complesso, sono stati sequestrati circa 300.000 loghi, scudetti, etichette e cartoncini identificativi dei marchi contraffatti, nonché circa 7.000 capi di abbigliamento abilmente contraffatti di noti marchi del Made in Italy (fra cui Robe di Kappa, Emporio Armani, Fila, Adidas, Nike e Gucci), nonché i materiali e le attrezzature industriali utilizzati per apporre i marchi contraffatti sui capi di vestiario.

Di particolare rilievo il fatto che, in molti casi, è stato accertato che non erano solo i capi di abbigliamento ad essere contraffatti ma anche le confezioni e gli accessori di confezionamento. Questo aspetto, unito al fatto che su determinati prodotti venivano apposti prezzi alquanto elevati (in alcuni casi anche 480 euro per una t-shirt), ha fatto ritenere verosimile che parte della produzione potesse essere destinata alla vendita in boutique a prezzi analoghi ai prodotti originali.

L'attività investigativa si è conclusa con l'irruzione nel laboratorio clandestino campano, ove venivano colte in fragranza di reato 3 persone, a carico delle quali è scattata la denuncia per i reati di contraffazione e ricettazione.

Proseguono i controlli della Guardia di Finanza a tutela del made in Italy.

Varese 19 febbraio 2019

Fonte: GdF

La Guardia di Finanza di Varese ha sequestrato oltre 1.700 schede di memoria di tipo "Micro SD" risultate contraffatte e con caratteristiche difformi rispetto a quelle riportate sul blister della confezione.

L'operazione, eseguita sotto il costante coordinamento della Procura della Repubblica di Busto Arsizio, deriva dallo sviluppo di notizie circa una possibile vendita in provincia di Varese di materiale informatico di qualità scadente.

Dopo i primi riscontri, i Finanziari hanno rinvenuto e sequestrato una prima quantità di schede di memoria sugli scaffali di un negozio di informatica ubicato nel basso varesotto. Le confezioni, già esposte per la vendita, riportavano quasi fedelmente i marchi - abilmente contraffatti - di due note case produttrici di materiale informatico.

La perizia sulle schede sequestrate ha confermato che i supporti, oltre ad essere contraffatti in quanto i marchi non erano originali, avevano caratteristiche prestazionali (capacità di memorizzazione e velocità di lettura/scrittura) di molto inferiori rispetto a quelle riportate sulle rispettive confezioni e agli originali, nonché difformità tra il paese di produzione stampato sulla confezione e quello impresso sull'hardware.

Grazie all'analisi della documentazione contabile, le Fiamme Gialle varesine sono risalite al grossista che aveva importato, direttamente dalla Cina, le schede di memoria. Una seconda perquisizione presso un magazzino di Ventimiglia (IM) di una società inglese, amministrata di fatto da un cittadino italiano, ha portato al sequestro di oltre 1.700 schede di memoria del valore complessivo di oltre 35.000 euro, anch'esse contraffatte e con basse prestazioni, pronte ad essere immesse sul mercato.

Al termine dell'operazione, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria due soggetti, per l'ipotesi di reato di "introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi".

La costante attenzione sulla filiera dei beni di consumo e le attività a contrasto della commercializzazione di prodotti contraffatti e non sicuri sono volte non solo alla tutela della salute dei cittadini consumatori, ma anche a garanzia della leale concorrenza e del corretto funzionamento del libero mercato.

Catania 2 marzo 2019

Fonte: GdF

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, nell'ambito di un articolato servizio volto alla repressione della contraffazione e della sicurezza prodotti, hanno sequestrato oltre 4.000 articoli contraffatti e non sicuri rinvenuti in un esercizio commerciale sito nel centro storico di Catania e gestito da un cittadino cinese.

Le Fiamme Gialle etnee, grazie a un costante controllo economico del territorio e ad una mirata attività info-investigativa, supportata da un'attenta analisi di contesto, hanno individuato il soggetto economico ove si rifornivano numerosi operatori commerciali della Provincia.

Nel corso dell'accesso ai locali aziendali, sono stati rinvenuti oltre 3.700 tra orologi e supporti elettronici recanti noti marchi contraffatti, sottoponendoli, quindi, a sequestro penale.

Inoltre i Finanziari, analizzando attentamente gli altri prodotti pronti ad essere immessi sul mercato, hanno scoperto oltre 250 coltelli a serramanico, che per le loro caratteristiche tecniche, lunghezza della lama ed impugnatura, sono considerati armi bianche tese ad offendere, la cui commercializzazione è disciplinata dalle norme contenute nel Testo Unico leggi di Pubblica Sicurezza. Per tale ragione, i militari hanno, quindi, proceduto al sequestro penale degli stessi.

Il responsabile è stato deferito alla competente Autorità Giudiziaria per il reato di ricettazione e commercio di prodotti con segni falsi, nonché segnalato alla locale Camera di Commercio per vendita di prodotti non in linea con le prescrizioni previste dalle norme relative alla sicurezza dei prodotti.

Torino 4 marzo 2019

Fonte: GdF

Oltre 20.000 capi d'abbigliamento falsamente etichettati come filati di pregio e più di 125.000 etichette ed imballi mendaci pronti per un'ulteriore ed importante illecita produzione.

Circa 170.000 euro in contanti nascosti all'interno di alcune fodere dei cappotti stoccati in un magazzino di proprietà di uno degli imprenditori coinvolti la cui provenienza è al vaglio degli inquirenti.

Questi i risultati dei sequestri eseguiti dalla Guardia di Finanza di Torino, nei giorni scorsi. "Puro Lino" questa è l'etichetta riportata sugli abiti da donna pronti per essere immessi in commercio ma il tessuto era composto, in buona percentuale, da filato acrilico e poliammide.

I "Baschi Verdi" del Gruppo Pronto Impiego Torino, insospettiti dai prezzi troppo convenienti di alcuni capi di abbigliamento di pregio in vendita in un negozio del capoluogo piemontese, hanno iniziato gli accertamenti, supportati dalle analisi scientifiche effettuate dal Laboratorio Chimico "BuzziLab di Prato".

Gli esiti hanno confermato i sospetti dei Finanziari svelando la reale composizione dei tessuti spacciati per "Puro Lino" con tanto di etichetta e claims tipici della sartoria toscana con richiami al Fiume Arno, simbolo geografico della Regione.

Le successive indagini hanno portato all'individuazione degli importatori della merce fasulla con depositi in Prato, punto nevralgico e sede di grandi aziende importatrici gestite da imprenditori cinesi.

Tra il materiale sequestrato anche 7 apparecchiature industriali destinate all'illecito confezionamento dei capi d'abbigliamento, 2 macchinette conta soldi professionali, un milione di metri di filato per la rifinitura sui vestiti con indicazioni merceologiche mendaci.

Tre gli imprenditori di origine cinese denunciati alla Procura della Repubblica per frode in commercio, per reati contro l'industria ed il commercio, nonché contraffazione marchi e ricettazione.

Duplici la finalità dell'operazione della Guardia di Finanza di Torino che, oltre ad arginare un fenomeno distortivo del mercato, vedrà la merce sequestrata devoluta ad enti caritatevoli per la successiva consegna a persona bisognose

Avellino 7 marzo 2019

Fonte: GdF

La Compagnia della Guardia di Finanza di Avellino, nell'ambito dell'attività a contrasto in materia di lavoro nero, contraffazione e sicurezza prodotti, a seguito dell'accesso presso un locale di stoccaggio merci sito in Sirignano (AV), nella giornata di ieri ha sottoposto a sequestro 21.344 prodotti - per un valore di circa 600.000 euro - e constatato che i due lavoratori presenti erano totalmente "in nero".

In particolare, all'interno del locale venivano rinvenute batterie al litio per smartphone e tablet, attrezzatura per riparazione dei componenti elettronici e cover per cellulari, catalogate per marche e contenute all'interno di cartoncini bianchi, prive delle confezioni originarie, che venivano commercializzate online attraverso famose piattaforme di e-commerce.

Le batterie prive di marchi, venivano acquistate dalla Cina per poi essere rivendute dopo avervi applicato adesivi riportanti i loghi contraffatti di noti brand del settore (Amazon Kindle, Huawei, Asus, NGM, Samsung, Acer, Wiko, Xiaomi, Weizu).

Il titolare della ditta è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Avellino per vendita di materiale contraffatto e ricettazione, segnalato alla Camera di Commercio per la vendita di prodotti privi delle indicazioni obbligatorie e all'Ispettorato Territoriale del Lavoro per l'utilizzo della manodopera "in nero".

Le sanzioni comminate ammontano ad un totale di 687.000 Euro.

Reggio Emilia 11 marzo 2019

Fonte: GdF

In occasione dell'incontro di calcio Sassuolo – Napoli di ieri, nei pressi del "Mapei Stadium - Città del Tricolore", la Guardia di Finanza di Reggio Emilia, in stretto coordinamento con le altre Forze di Polizia, ha approntato un dispositivo antibagarraggio ed anticontraffazione.

Numerose pattuglie, sia in uniforme che in abiti civili, hanno controllato, sin dal primo pomeriggio, le aree adiacenti il "Mapei Stadium", le zone di parcheggio attigue e le vie di accesso allo stadio sottoponendo a controllo centinaia di persone ed operatori economici.

Nel corso di tali attività i Finanziari del Nucleo Polizia Economico-Finanziaria di Reggio Emilia hanno individuato 3 napoletani, di età compresa tra i 50 ed i 60 anni che ponevano in vendita, con appositi banchetti allestiti nei pressi dello stadio, prodotti di abbigliamento ed accessori (magliette, cappelli, sciarpe, ecc.) riconducibili alla società sportiva "SSC Napoli", palesemente contraffatti.

I tre soggetti responsabili sono stati denunciati alla locale Autorità Giudiziaria per violazione delle norme di legge a tutela dell'autenticità dei marchi.

La merce sequestrata, pari ad oltre 800 capi, se immessa sul mercato avrebbe permesso di conseguire illeciti ricavi per oltre 10.000 euro e sarebbe stata pericolosa per la salute, in quanto non offriva alcuna delle garanzie previste dalla legislazione vigente.

Roma 12 marzo 2019

Fonte: GdF

I Finanziari del Comando Provinciale di Roma, coordinati dalla locale Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia, sin dalle prime ore della giornata hanno eseguito, nella capitale e nelle province di Napoli, Pescara e Brescia, 14 misure restrittive della libertà personale nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata alla distribuzione e commercializzazione di capi ed accessori di abbigliamento contraffatti, mentre altri due soggetti destinatari di provvedimento sono attualmente all'estero.

Il sodalizio criminale, organizzato in forma imprenditoriale, monitorato dai finanziari del Gruppo di Fiumicino, produceva tutte le "parti di prodotto" (etichette, bottoni, lampo, fibbie e pendagli) le quali venivano applicate sui capi ed accessori di abbigliamento che, una volta ultimati, erano venduti al dettaglio all'interno del cosiddetto "mercato parallelo" su gran parte del territorio nazionale in particolare in Lombardia, Campania, Abruzzo e Lazio.

Gli articoli venivano contraffatti grazie all'utilizzo di macchinari professionali con all'interno matrici in grado di imprimere marchi con le stesse caratteristiche dei modelli originali, tanto da ingannare anche i consumatori dall'occhio più esperto.

Le Fiamme Gialle di Fiumicino hanno complessivamente sequestrato oltre 1.500.000 di pezzi tra capi di abbigliamento e materiale necessario per il confezionamento, 5 macchinari e plotter e 25 cliché in ferro riproducenti, tra gli altri, i marchi Gucci, Adidas, Nike, Louis Vuitton, Michael Kors, evitando così che l'illecita merce potesse invadere il mercato nero nazionale.

Le articolate indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Roma, hanno permesso di fare piena luce sui singoli ruoli dei soggetti impegnati nella filiera del falso, anche grazie ad indagini di natura tecnica, pedinamenti ed attività di osservazione.

Gli articoli sequestrati, qualora immessi in commercio, avrebbero fruttato all'organizzazione oltre tre milioni di euro. In particolare, i promotori del gruppo criminale vendevano i capi d'abbigliamento ad un prezzo non inferiore ai 30 euro ciascuno, incrementando di gran lunga l'illecito utile dell'associazione.

L'operazione, che ha visto la partecipazione di circa 50 finanziari, si inserisce nel più ampio dispositivo operativo a contrasto della contraffazione marchi predisposto e coordinato dal Comando Provinciale di Roma

Unione Europea 18 marzo 2019

Fonte: Euipo

Merci contraffatte e usurpative dal valore di 460 miliardi di EUR scambiate a livello internazionale

- Il valore delle merci contraffatte e usurpative scambiate a livello internazionale è stimato a 460 miliardi di EUR;
- La quota dei prodotti contraffatti nel commercio mondiale è aumentata dal 2,5 % al 3,3 % secondo le stime rese note nel 2016;
- Un valore pari a 121 miliardi di EUR di importazioni nell'UE è costituito da prodotti contraffatti o usurpativi, che corrisponde al 6,8 % del totale delle importazioni nell'Unione.

Una relazione pubblicata oggi dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), stima il valore totale dei prodotti contraffatti e usurpativi scambiati a livello internazionale a 460 miliardi di EUR.

La relazione odierna intitolata «Trends in Trade in Counterfeit and Pirated Goods» (Tendenze del commercio di merci contraffatte e usurpative) aggiorna l'analisi originale effettuata dall'EUIPO e dall'OCSE

e pubblicata nel 2016, che stimava il valore totale dei prodotti contraffatti e usurpativi scambiati a livello mondiale a 338 miliardi di EUR. L'aumento globale è quindi considerevole.

Secondo le stime, nell'UE il 6,8 % di tutte le importazioni provenienti da paesi terzi è costituito da prodotti contraffatti e usurpativi, per un valore pari a 121 miliardi di EUR. Si tratta di un notevole aumento rispetto alla stima del 5 % delle importazioni nell'UE presentata nella relazione del 2016.

Paesi OCSE quali Stati Uniti, Francia, Italia, Svizzera, Germania, Giappone, Corea e Regno Unito continuano a essere quelli in cui le imprese e le società sono maggiormente colpite dalla contraffazione e dalla pirateria.

Tuttavia, il commercio internazionale di prodotti contraffatti e usurpativi riguarda anche un numero crescente di aziende registrate in altre economie, tra cui Cina, Brasile e Hong Kong.

Il Direttore esecutivo dell'EUIPO, Christian Archambeau, ha dichiarato:

«La contraffazione e la pirateria costituiscono una grave minaccia per l'innovazione e la crescita economica sia a livello dell'UE che a livello internazionale. L'aumento della quota di prodotti contraffatti e usurpativi nel commercio mondiale è molto preoccupante e dimostra chiaramente la necessità di uno sforzo coordinato a tutti i livelli per poterla affrontare pienamente».

La relazione evidenzia che i prodotti contraffatti e usurpativi possono provenire da quasi tutte le economie del mondo, sia perché sono prodotti direttamente in tali economie, sia perché tali paesi fungono da luogo di transito.

Tuttavia, i sequestri eseguiti dalle autorità doganali riferiti in dettaglio nella relazione indicano i principali paesi e regioni di provenienza da cui sono esportati i prodotti contraffatti e usurpativi. Tra questi figurano la Cina, Hong Kong, gli Emirati arabi uniti, la Turchia, Singapore, la Thailandia, l'India e la Malaysia.

Napoli 21 marzo 2019

Fonte: GdF

Sequestrati oltre 3 milioni di prodotti pasquali non sicuri.

Le fiamme gialle nolane hanno individuato un esercizio commerciale che deteneva, esposti per la vendita, oltre 3 milioni di articoli pasquali privi dei contenuti minimi di informazioni per il consumatore, sottoposti a sequestro perché particolarmente nocivi per la salute soprattutto dei bambini.

In tale ambito, il responsabile dell'impresa è stato segnalato alla competente Camera di Commercio. Il servizio svolto testimonia il costante presidio, esercitato dalla Guardia di Finanza sul territorio, a contrasto di tutti quei comportamenti in grado di minare la sana e leale concorrenza tra gli operatori, in danno dei consumatori e degli imprenditori che rispettano le regole del mercato.

26 marzo 2019

Fonte: GdF

I Finanziari del Comando Provinciale di Catania, in occasione del concerto del cantante Claudio Baglioni presso il Pal'Art di Acireale (CT), hanno svolto un servizio a contrasto della contraffazione dei marchi registrati.

In particolare, le Fiamme Gialle della Tenenza di Acireale hanno sottoposto a controllo un soggetto palermitano che, nei pressi del palazzetto, vendeva agli avventori gadget che riproducevano il volto e il logo dell'artista.

All'esito delle attività, finalizzate a verificare l'origine dei prodotti messi in vendita e la loro conformità agli standard di sicurezza, i Finanziari di Acireale hanno accertato che gli articoli di merchandising non provenivano dalla casa produttrice ufficiale e che il logo riprodotto era stato falsificato ad arte per ingannare il consumatore.

Il soggetto è stato pertanto denunciato alla locale Autorità Giudiziaria per il reato di contraffazione e i prodotti illeciti commercializzati sono stati sottoposti a sequestro.

Brindisi 27 marzo 2019

Fonte: GdF

Continua senza sosta l'attività di contrasto alla contraffazione di marchi di note griffe di moda nel porto di Brindisi.

Nell'ambito dei potenziati servizi di vigilanza operati nell'area doganale del Varco Costa Morena e degli altri punti di approdo delle navi, finalizzati alla tutela delle regole del mercato e della sicurezza dei consumatori, i finanziari della locale Compagnia della Guardia di Finanza, unitamente ai funzionari dell'Agenzia delle Dogane, nel fine settimana hanno intercettato un altro considerevole carico di merce contraffatta a bordo di un autoarticolato sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia.

L'attività di controllo ha permesso di individuare complessive 7.104 scarpe sportive contraffatte riconducibili al marchio ADIDAS - del tutto simili al modello "Superstar" - come confermato dai periti della casa titolare del marchio.

Questa volta gli organizzatori dell'illecito traffico avevano camuffato il noto brand presente sulle calzature attraverso l'apposizione di posticce strisce di tessuto, in modo da alterarlo e renderlo irriconoscibile se gli operanti si fossero limitati ad un controllo speditivo al momento dell'arrivo del carico sul territorio nazionale.

La merce sarebbe stata poi presumibilmente ceduta a soggetti che, una volta rimossi i segni che mistificavano il marchio ADIDAS, avrebbero alimentato il mercato del falso e l'abusivismo commerciale.